

FRANCESCA SANTULLI

AB- E UMLAUT: UN'APPLICAZIONE DEL "RASOIO DI OCCAM"?

*citius emergit veritas ex errore
quam ex confusione*

I diffusissimi termini *apofonia* e *metafonia* sono, come si sa, calchi ottenuti con materiale linguistico di origine greca sui corrispondenti tedeschi *Ab-* e *Umlaut*, il cui primato storico si riflette ancora nell'uso anglosassone, che li preferisce senz'altro, adottandoli come prestiti non adattati.

Tra i due più antico è *Umlaut*, creazione "puristica" di Klopstock, come si legge alla corrispondente voce del monumentale vocabolario della lingua tedesca dei Grimm, che lo definisce un "terminus technicus der deutschen Grammatik", inizialmente utilizzato per qualsiasi trasformazione della vocale di una radice, dunque anche per "ablaut, brechung" ('apofonia, frattura'); fu poi J. Grimm a limitarne l'ambito di applicazione al mutamento della vocale tonica provocato dall'occorrere di *i/j* nella sillaba successiva.¹ Nel capitolo dedicato alla fonetica (ma di fatto intitolato alle *buchstaben*, e cioè le "lettere"), che compare nella seconda edizione della *Deutsche Grammatik*, è difatti operata la distinzione tra vocali 'pure' (*reine*) e vocali 'turbate' (*trübe*), che con altra immagine vengono anche denominate rispettivamente *dichte* ('piene') e *dünne* ('esili, ridotte'): *a, o, u* sono vocali piene cui corrispondono le vocali turbate *e, ö, ü*, mentre *i* viene a collocarsi in una posizione intermedia, in quanto incapace di trasformarsi, sicché "die von einem folgenden vocale bewirkte trübung (verdünnung) des vocals der wurzel heißt nun: *umlaut*."²

Umlaut, dunque, in un primo tempo si riferiva genericamente ad una modificazione del suono originario: il prefisso difatti può indicare il mutamento di uno stato (come in *umformen*). Se però analizziamo il

¹ Cfr. *Deutsches Wörterbuch von Jakob und Wilhelm Grimm*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag.

² J. Grimm, *Deutsche Grammatik*, Göttingen, 1822², vol. I, p. 9.

termine e rammentiamo l'origine del prefisso, etimologicamente collegabile a gr. *amphí*, lat. *amb-* (né si dimentichi l'alat. *am* 'circum'),³ il significato primariamente locativo evoca piuttosto l'idea del circondare (ad *ambe* le parti!), dell'avvolgere (come in *umarmen*), sicché questa prospettiva pare adattarsi più specificamente alla limitazione d'uso operata da Grimm, e quindi alla circostanza di un mutamento legato al contesto che "abbraccia" il suono. Il calco, del resto, mette ben in evidenza questo aspetto di tipo locativo, benché il valore anche temporale possa suggerire l'esito di un processo evolutivo.

Quanto ad *Ablaut*, il dizionario dei Grimm ne dà la seguente, stringata definizione: "permutatio vocalium literarum, geregelter Übergang des vocals der wurzel in einen andern; ein edles und ihr wesentliches vermögen der deutschen sprachen, verschieden von *umlaut*". Si tratta, dunque, ancora di un mutamento di una trasformazione della vocale radicale, di cui si sottolinea da un lato la regolarità, dall'altro la rilevanza per la lingua tedesca per la quale rappresenta un'autentica e caratteristica risorsa. Distinta dalla *Umlaut*, questa è difatti un meccanismo che permette una particolare strutturazione (e conseguente arricchimento) del patrimonio lessicale. Nella *Deutsche Grammatik* si parla di *Ablaut* nel capitolo dedicato alla formazione delle parole: la *wortbildung* può avvenire difatti per effetto di trasformazioni interne o per effetto di ampliamento della radice, nel primo caso dando luogo a parole comunque "semplici", nel secondo invece generando forme più complesse nelle quali possono essere coinvolte altre radici (nei casi di *zusammensetzung*, 'composizione') o semplicemente "dunkele buchsta-ben" (letteralmente 'lettere opache', dunque affissi⁴ privi di significato autonomo) che caratterizzano i processi di derivazione (*ableitung*). Grimm parte quindi dalla considerazione che ciascuna radice è costituita da una parte consonantica ed una vocalica: la prima è determinante per individuarne la forma, sicché mutamenti essenziali (*wesentlich*) di questi suoni minerebbero l'individualità stessa della radice (ma

³ Cfr J. Pokorny, *Indogermanisch etymologisches Wörterbuch*, Bern/München, 1959.

⁴ In realtà, per Grimm la derivazione prevede esclusivamente l'utilizzazione di elementi posposti (quindi la suffissazione) e, ovviamente, va tenuta distinta dalla *flessione*.